

TAVOLO SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA

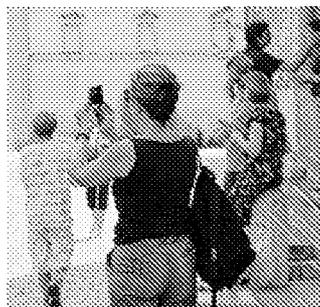
## Turismo, a Parma si rompe la trattativa sul contratto

Ascom: contesto di grave difficoltà. Confesercenti auspica la ripresa del dialogo

«Dopo quasi due anni di confronto si è rotto il tavolo tra i sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil e le associazioni territoriali di Concommercio e Confesercenti.

«Prendiamo atto - scrivono Filcams, Fisascat e Uiltucs - che a Parma manca la volontà politica di praticare la contrattazione in questo importante settore. Il confronto era stato avviato, così come previsto dall'ultimo contratto nazionale, per dare maggiore diffusione alla contrattazione di secondo livello. Negli ultimi anni il ruolo del turismo nel contesto economico provinciale è cresciuto notevolmente e sarebbe stato opportuno realizzare anche a Parma un accordo che potesse raggiungere obiettivi importanti».

A maggior ragione, prosegue la nota dei sindacati «in un momento di profonda crisi economica in cui diventa fondamentale trovare soluzioni condivise. Riteniamo indispensabile agire sulla qualità dell'occupazione, formazione, professionalità e qualità del servizio. I problemi di appalti e subappalti di servizi, lavoro nero e lavoro a chiamata avrebbero meritato almeno un tentativo serio di discussione». Non solo. «Non siamo riusciti a discutere neanche di produttività - concludono i sindacati - sebbene il contratto nazionale vincoli comunque le aziende all'erogazione di un elemento economico di garanzia. Parma sembra dunque arretrare sia per le retribuzioni sia per diritti e relazioni sindacali, che rischiano di essere i più bassi di tutta la regione». La replica è arrivata subito. «Dopo mesi di incontri con i sindacati abbiamo purtroppo dovuto



constatare come le richieste avanzate dalla controparte sindacale, che avrebbero comportato un ulteriore aggravio economico per le imprese turistiche del nostro territorio, non potessero in alcun modo essere accettate - spiega Claudio Franchini, direttore area associativa di Ascom Parma - ancor più in un contesto di grave difficoltà. Siamo spiaciuti che nonostante la nostra disponibilità si sia persa l'occasione di raggiungere un accordo più innovativo che avrebbe dovuto tener conto della necessità di incrementare la flessibilità all'interno delle diverse mansioni dei dipendenti e di garantire una maggiore elasticità degli orari di lavoro tali da poter adeguare le esigenze delle aziende all'attualità del mercato attuale. Tutto questo nell'ottica di garantire, per quanto possibile, il mantenimento dell'attuale livello di occupazione».

«La nostra associazione - precisa invece il direttore di Confesercenti Luca Vedrini - non si è sottratta al confronto, anzi riconosciamo l'importanza della contrattazione di secondo livello; tuttavia le difficoltà del settore turistico sono note; siamo in un contesto dove le imprese faticano a garantire l'occupazione e non possiamo certo aggiungere nuovi oneri. Auspichiamo pertanto che questa fase, che consideriamo per tutti di riflessione, possa essere superata positivamente». ♦

**Pagina 34**
